

Fermiamo lo scempio delle cave

Un Parco dei colli Tifatini

Grazie ad alcuni interventi su FB e sulla stampa locale (vedi *Piero Rossano, Cira Napoletano, Lidia Luberto e Nadia Verdile*) in questi giorni si è animato il dibattito sulle condizioni di degrado in cui versa il centro storico (e non solo) della città di Caserta. Per chi arriva in città dalla variante Anas si trova di fronte ad uno spettacolo surreale: da un lato le colline dei Tifatini che continuano ad essere devastate dalle cave abusive (con gli impianti dismessi dei due cementifici); dall'altro il desolante spettacolo del cantiere del Policlinico, che da decenni rimane fermo. Una vergogna di dimensioni enormi.

Ma ancora di più sconcerta il silenzio, l'indifferenza (per non parlare la connivenza) delle istituzioni locali (a partire dai comuni di Caserta e di Maddaloni), come anche dei cittadini e delle associazioni, in primo luogo di quelle che si occupano di ambiente e di beni culturali. A partire dalla direzione della Reggia che continua ad assistere impassibile e silente allo scempio di quelle colline che il Vanvitelli aveva individuato come una corona naturale, come da sfondo e scenario ideale per il grande monumento reale e per i suoi meravigliosi giardini.

Ogni giorno che passa i colli Tifatini vengono depredati e massacrati dalle attività dei cavaioi, che continuano ad operare impuniti in dispregio alle varie normative in materia. A ciò si aggiungono i guasti prodotti dai ricorrenti incendi estivi (spesso dolosi), che bruciano la vegetazione e lasciano i colli brulli e tristi. In questo modo ci vengono sottratti alcuni beni fondamentali, come quelli del paesaggio collinare, che dovrebbero essere difesi e tutelati come patrimonio delle comunità locali (come prescrive l'art. 9 della costituzione).

Negli ultimi tempi ancora più devastanti risultano i danni causati all'assetto idrogeologico, che si accentuano in questa fase di instabilità climatica. Infatti, la conurbazione casertana oggi si trova molto più esposta rispetto al passato con rischi crescenti di disastri naturali: come si è palesato con le ultime tempeste di vento, anche con pericoli imminenti di frane, di crolli, di allagamenti, come purtroppo ci segnalano le sciagure avvenute in tante parti d'Italia.

E' giunto il momento di lanciare un grido di allarme, di prendere coscienza a tutti i livelli dei rischi a cui siamo esposti, non solo con azioni di denuncia e documentazione dei fenomeni in atto, ma con adeguate iniziative da parte dei comuni e della Regione Campania, con il coinvolgimento delle competenze dell'università e della rete di associazioni impegnate su questi temi.

A tal fine bisogna riprendere in modo serio e dare priorità ad un progetto che coinvolge diversi comuni, come quello del **Parco dei Colli Tifatini**, di cui si parla da tempo ma che ora deve entrare al primo posto nell'agenda dei sindaci e degli amministratori locali (ma anche regionali e del Governo nazionale).